



1. Il contesto di riferimento

Il contesto di riferimento

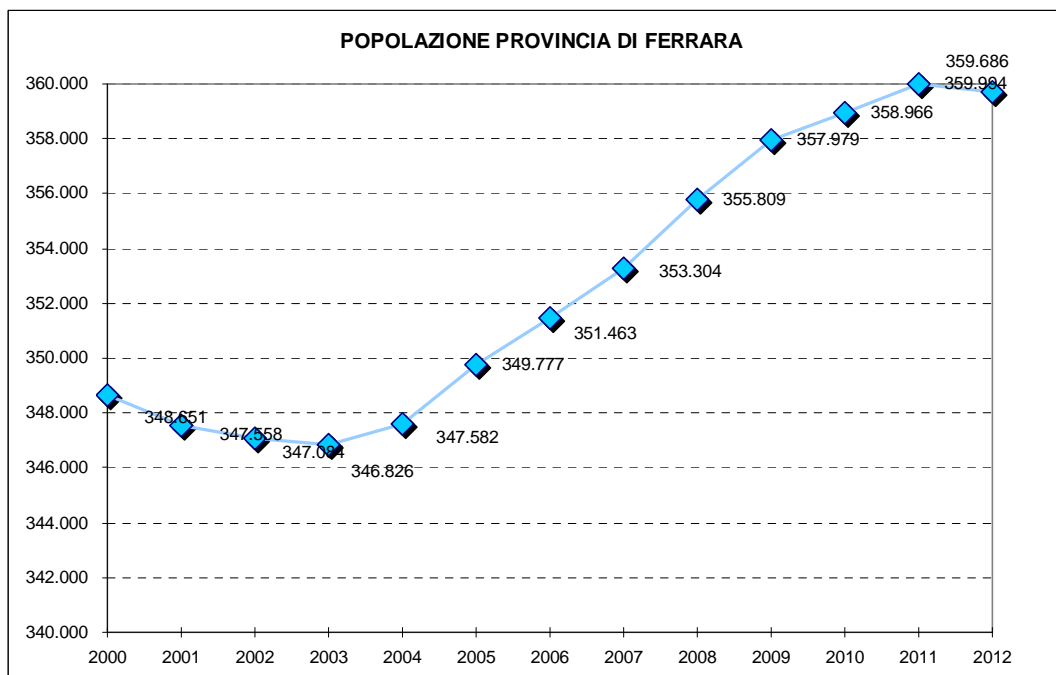
Distribuzione territoriale della popolazione

La popolazione residente nell'Azienda USL di Ferrara al 1° gennaio 2012 ammonta a 359.686 abitanti, in lieve calo rispetto all'anno precedente.

Totale residenti per Aziende USL di residenza - Emilia-Romagna - 1-1-2012

Aziende USL di residenza	2011	2012
FERRARA	359.994	359.686
TOTALE REGIONALE	4.432.439	4.459.246

Trend della popolazione residente della Provincia di Ferrara dal 2000 al 2012



La popolazione è distribuita con discreta disomogeneità nei tre Distretti:

Centro-Nord: circa 177.898 abitanti, Sud-Est circa 102.687 abitanti, Ovest circa 79.101 abitanti.

Lo scarso numero di abitanti per chilometro quadrato (136,8 abitanti/Kmq rispetto ai 201,6 della Regione Emilia Romagna) è un parametro importante per i costi in sanità, che se non corretti, rischiano di mostrare una relazione inversa automatica.

Il distretto Sud-Est con 77,2 abitanti per chilometro quadrato ha una densità paragonabile alle aree di montagna.

Densità abitativa (ab/km quadrato) per Distretto (1/1/2012)

	Centro Nord	% su ASL	Distretto Sud Est	% su ASL	Distretto Ovest	% su ASL	Azienda USL	% su Regione	Emilia-Romagna
Abitanti	177.898		102.687		79.101		359.686		4.459.246
Superficie(kmq)	887	33,7	1.330	50,6	413	15,7	2.630	11,9	22.123
Densità(ab/kmq)	200,6	-	77,2	-	191,5	-	136,8	-	201,6

Solo 4 Comuni fungono da poli di attrazione per il 60% della popolazione ferrarese (Ferrara, Cento, Comacchio e Argenta). Il restante 40% degli abitanti è distribuito su un ampio territorio con differenze di densità demografica di quasi 20 volte, si va infatti dai 552,0 abitanti/kmq di Cento ai 28,2 abitanti/kmq di Jolanda di Savoia.

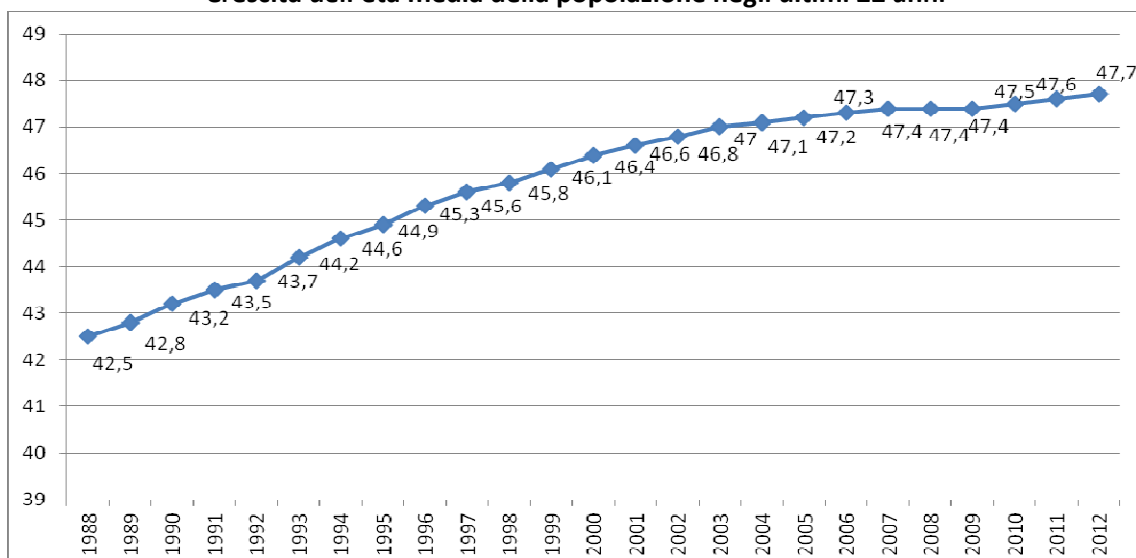
Densità abitativa per comune (2012)

Comuni	Popolazione residente	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)
Argenta	22.553	311,05	72,5
Berra	5.216	68,65	76,0
Bondeno	15.283	175,19	87,2
Cento	35.770	64,8	552,0
Codigoro	12.525	169,85	73,7
Comacchio	23.132	283,81	81,5
Copparo	17.163	157,04	109,3
Ferrara	135.444	404,36	335,0
Formignana	2.815	22,36	125,9
Jolanda Di Savoia	3.047	108,03	28,2
Lagosanto	5.008	34,26	146,2
Masi Torello	2.381	22,95	103,7
Massa Fiscaglia	3.615	57,87	62,5
Mesola	7.133	84,28	84,6
Migliarino	3.721	35,37	105,2
Mirabello	3.527	16,11	218,9
Ostellato	6.487	173,73	37,3
Poggio Renatico	9.743	79,8	122,1
Portomaggiore	12.361	126,44	97,8
Ro	3.408	43,06	79,1
Sant'Agostino	7.152	35,21	203,1
Vigarano Mainarda	7.626	42,3	180,3
Voghiera	3.842	40,58	94,7
Tresigallo	4.582	20,82	220,1
Goro	3.911	31,42	124,5
Migliaro	2.241	22,48	99,7
Totale	359.686	2.631,82	136,8

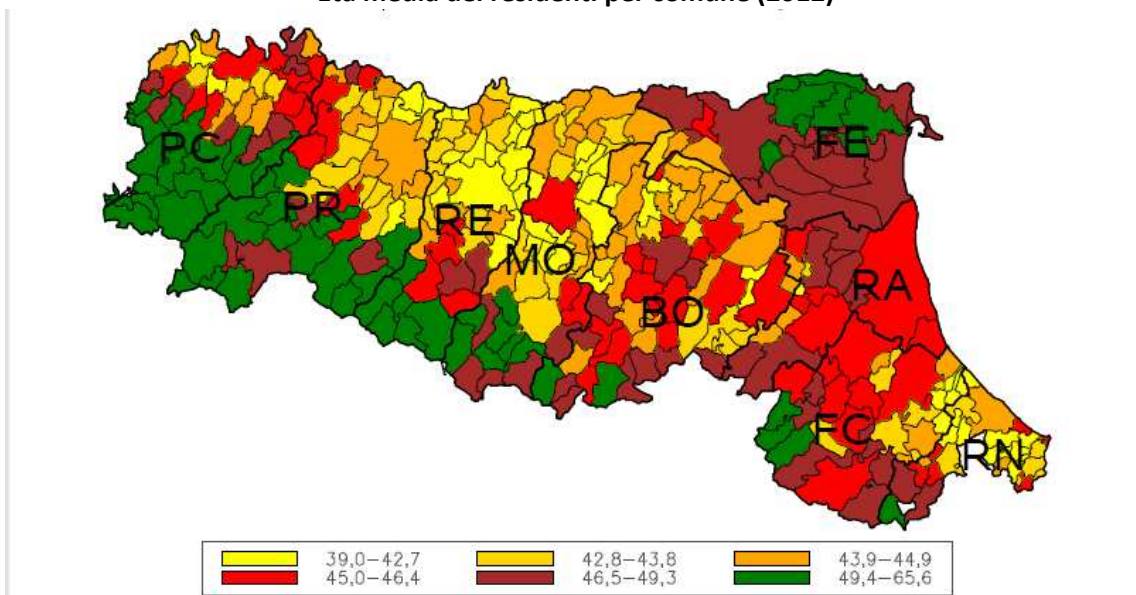
Composizione per età e sesso

La composizione per età di una popolazione è il determinante più importante delle condizioni di salute, della conseguente domanda espressa di servizi sanitari e dei costi sanitari risultanti. Per questo la conoscenza della struttura per età della popolazione consente di prevedere con una buona approssimazione l'entità della spesa sanitaria. L'età media dei residenti è maggiore di quasi 3 anni rispetto all'età media in regione. Questa caratteristica è dovuta alla concomitante presenza nella provincia di Ferrara di un'alta percentuale di over 65 (25,8%), tra le più alte in Italia, e di una bassissima percentuale di under 15 (11,1%), la più bassa in Italia. La composizione delle famiglie ferraresi evidenzia una dimensione media pari a 2,18 quasi in linea con quella regionale pari a 2,23 unità.

Crescita dell'età media della popolazione negli ultimi 22 anni



Età media dei residenti per comune (2012)



Il distretto Ovest, rispetto agli altri distretti, presenta la percentuale più alta di popolazione inferiore ai 40 anni (77,6% rispetto al 72,9% del Centro Nord e 74,0% del Sud Est) e di conseguenza anche il più basso indice di vecchiaia (164 individui con 65 anni o più ogni 100 individui in età 0-14 anni).

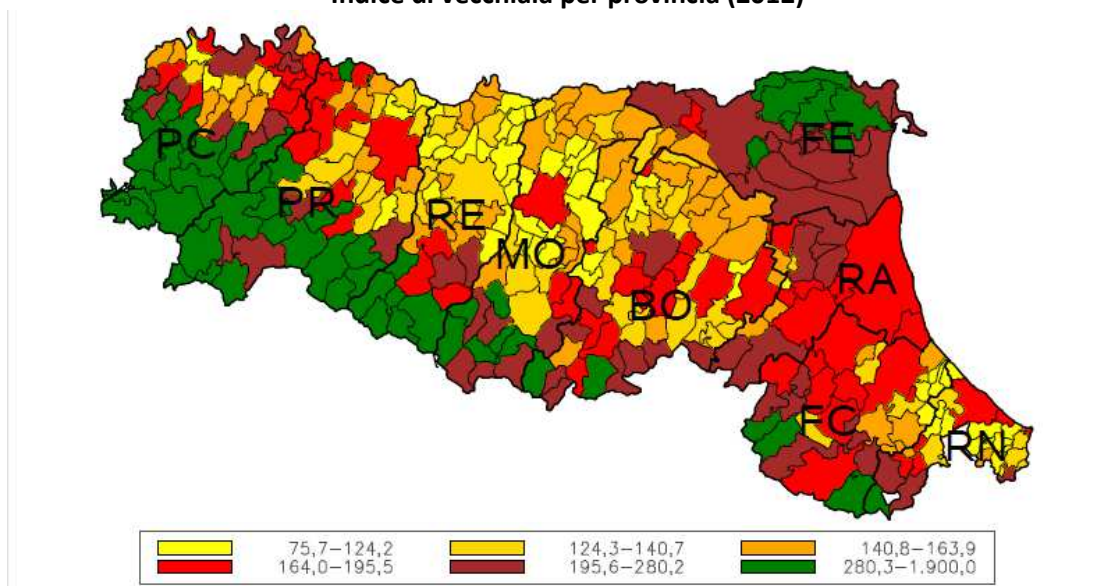
Struttura per età nei 3 distretti sanitari (1/1/2012)

	0-14	15-39	40-64	>65	Totale	0-14	15-39	40-64	>65	I.V.
	Valori assoluti					(%)(di riga)				(%)
Sud-Est	10.954	26.056	38.992	26.685	102.687	10,7	25,4	38,0	26,0	243,6
Centro-Nord	18.156	43.199	68.297	48.246	177.898	10,2	24,3	38,4	27,1	265,7
Ovest	10.740	21.820	28.824	17.717	79.101	13,6	27,6	36,4	22,4	165
Provincia	39.850	91.075	136.113	92.648	359.686	11,1	25,3	37,8	25,8	232,5

In generale, l'indice di vecchiaia (valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi) è in diminuzione in tutta la Regione [sono in ripresa le nascite] (167,3 vs 170,2

dell'anno 2010), sebbene rimanga a livelli elevati. L'indice più alto si registra nella Provincia di Ferrara (231,01).

Indice di vecchiaia per provincia (2012)



Sull'Appennino e nel basso ferrarese l'indice di vecchiaia è in genere molto elevato, riflettendo il progressivo spopolamento del territorio con permanenza della sola componente anziana. Nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani. In questo modo numeratore e denominatore variano in senso opposto esaltando l'effetto dell'invecchiamento della popolazione.

La composizione per sesso presenta un marcato squilibrio in favore delle donne (52,2%). La struttura per età rivela che la preponderanza femminile trae origine da una maggiore sopravvivenza delle donne. Nel 1910 la sopravvivenza media femminile in Europa superava di 3 anni quella maschile; la Tavola provinciale di mortalità 2009-2001 mostra come da qualche anno siano diventati 5 gli anni che una donna vive mediamente più di un uomo. Nella popolazione ferrarese, la speranza di vita (Ex) alla nascita tra le femmine è pari a 84 anni mentre per i maschi, 79. La "forbice" diminuisce se si osserva il dato a 65 anni. Per le femmine la speranza di vita è ancora di 21 anni mentre per i maschi di 18.

Variazione della popolazione: la decrescita demografica ferrarese

Tra il 2011 e il 2012, a fronte di una variazione assoluta di popolazione regionale di +26.807, la provincia di Ferrara è l'unica che registra un decremento (-308). In termini percentuali dal 2000 al 2012 rispetto ad una crescita della popolazione regionale del +12%, Ferrara si posiziona all'ultimo posto con un dato di crescita pari a +3,17%. La conseguenza al fenomeno sopra citato si traduce in un tasso grezzo di natalità nettamente al di sotto della media regionale (Anno 2010: RER 9,47‰, FE=7,86‰).

La percentuale di nati vivi per Azienda di evento e cittadinanza della madre mostra un dato per la provincia di Ferrara in linea con il dato regionale sia per madri italiane (FE=69,5% RER=70,3%) che per madri straniere (FE=30,5% RER=29,7%). La lettura per Azienda di residenza della madre evidenzia una percentuale di nati vivi superiore a quella regionale per madri italiane (FE=74,9% RER=70,3%) e inferiore per madri straniere (FE=25,1% RER=29,7%).

Gli stranieri residenti

L'incremento demografico del nostro Paese, e questa vale in particolare per Ferrara, è da ascrivere prevalentemente a un saldo migratorio con l'estero positivo. (per inciso a Ferrara è presente anche una certa quota di immigrazione da province del meridione d'Italia). Il progressivo radicamento dei cittadini

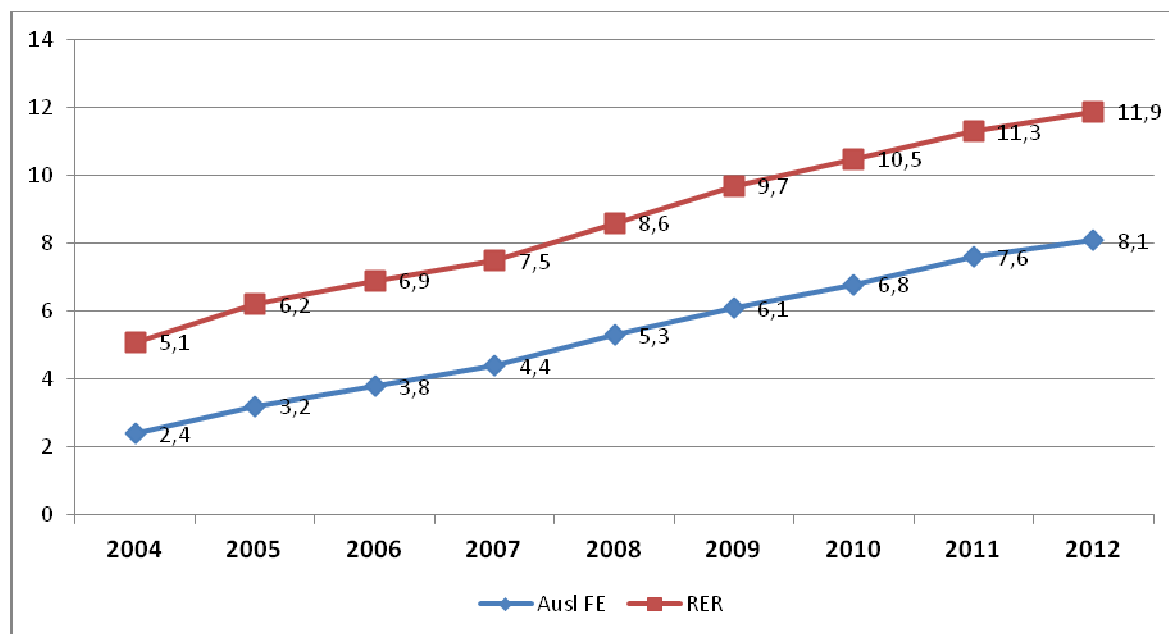
stranieri comporta ricadute rilevanti in termini di integrazione. Le politiche di governo dei territori non possono prescindere dalle caratterizzazioni determinate dalla distribuzione e concentrazione delle diverse comunità nazionali e dai conseguenti riflessi sull'accesso della popolazione straniera al sistema del welfare locale. La Regione Emilia-Romagna è caratterizzata da flussi migratori tra i più alti a livello nazionale: sono poco più di 500.000 gli stranieri residenti nel territorio regionale e rappresentano l'11,9% dei residenti equamente distribuiti per sesso (11,9 femmine e 11,8 maschi). Ferrara si è distinta nel corso degli anni per una presenza più ridotta di stranieri rispetto alla regione: nel 2012 erano residenti 29.067 stranieri pari a 8,1 stranieri ogni 100 abitanti, con una prevalenza di femmine. (8,6 rispetto a 7,5 maschi).

Quota di stranieri per Distretto Azienda USL di Ferrara (2012)

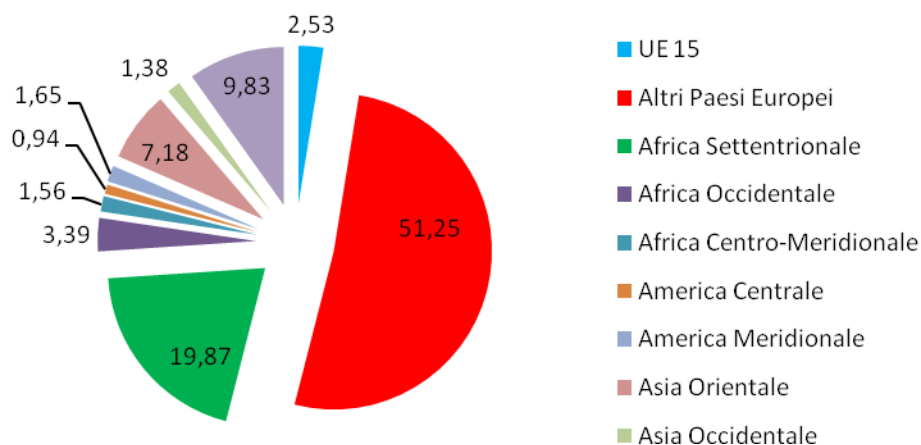
Distretti sanitari di residenza	0-14 anni	15-29	30-44	45-59	>=60	TOTALE	% su pop. Residente
Distretto SUD-EST	1.567	1.798	2.495	1.339	305	7.504	7,3
Distretto CENTRO-NORD	2.281	3.228	4.662	2.810	749	13.730	7,7
Distretto OVEST	1.878	1.740	2.718	1.194	303	7.833	9,9
AUSL Ferrara	5.726	6.766	9.875	5.343	1.357	29.067	8,1
TOTALE	106.003	121.286	187.843	91.244	23.639	530.015	11,9

Il capoluogo conta il maggior numero di stranieri residenti (11.581), mentre il comune di Portomaggiore con 1.710 stranieri residenti presenta la più elevata percentuale di stranieri rispetto al totale della popolazione (13,8%). La modesta presenza di stranieri nel ferrarese ha comportato nell'ultimo periodo un incremento relativo di stranieri maggiore in alcune aree del ferrarese rispetto a molte altre aree della regione.

Trend degli stranieri residenti - 2004-2012



Stranieri residenti per cittadinanza al 1/1/2012. Ausl di Ferrara



Ferrara presenta una distribuzione simile di stranieri residenti per cittadinanza alla Regione Emilia Romagna, dove prevale la percentuale di soggetti provenienti da Altri Paesi europei (senza comprendere i Paesi dell'UE a 15) che è pari al 51,25% del totale degli stranieri residenti contro il 46,6% del dato regionale. Questo può essere riconducibile al fenomeno legato alla richiesta di personale domestico e di cura.

Popolazione anziana

Il bisogno di mantenere gli anziani in salute, di migliorarne lo stato di benessere psico-fisico, di facilitare il loro accesso a servizi che possono rallentare l'insorgenza di malattie sia un bisogno di tutta la collettività e sulla risposta che viene data a tale bisogno si misura la civiltà e il benessere dell'intera società.

Favorire un invecchiamento sano significa, da un lato, promuovere la salute lungo tutto l'arco della vita in modo da prevenire i problemi di salute e le disabilità fin dalla più giovane età, e, dall'altro, combattere le disparità a livello di salute derivanti da fattori sociali, economici e ambientali. L'Unione europea ha proclamato il 2012 "Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni", con l'obiettivo di valorizzare il contributo degli anziani alla società e favorire un invecchiamento sano e attivo per avere di più - e non certo di meno - dalla vita quando si va su con gli anni, sia sul lavoro, che a casa, che all'interno della propria comunità locale. I vantaggi non sono soltanto individuali, ma riguardano la società nel suo complesso.

La popolazione anziana consuma più del 50% delle risorse del servizio sanitario e oltre il 45% di quelle del servizio sociale. Le proiezioni della Commissione Europea indicano che se le persone vivono più a lungo mantenendosi in buona salute, l'aumento della spesa sanitaria dovuto all'invecchiamento dovrebbe dimezzarsi (The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU25 Member States on pensions, health care, long term care, education and unemployment transfers (2004-2050), Comitato di politica economica e Commissione europea (DG ECFIN) 2006, Economia europea, Rapporto speciale n. 1/2006). L'allungarsi della durata della vita fa sì che la popolazione anziana si vada sempre più differenziando, tanto da poter distinguere i «giovani anziani» (vicini alla soglia dei 65 anni) dai «grandi anziani» (ultra80enni).

Distribuzione delle classi di età anziane a Ferrara (2012)

		Età >= 65		Età >= 75		Età >= 85		
		Pop. Tot.	N	Ind1	N	Ind2	N	Ind3
FERRARA	OVEST	79.101	17.717	22,4	9.182	11,61	2.726	3,45
	CENTRO-NORD	177.898	48.246	27,12	25.181	14,15	7.361	4,14
	SUD-EST	102.687	26.685	25,99	13.678	13,32	3.748	3,65
	TOTALE AZIENDALE	359.686	92.648	25,76	48.041	13,36	13.835	3,85
TOTALE REGIONALE		4.459.246	1.004.450	22,53	522.725	11,72	159.083	3,57

La popolazione ultra sessantacinquenne residente a Ferrara nel 2012 risulta pari a 92.648 persone su una popolazione di 359.686 abitanti (25,76%).

I ferraresi ultra75enni sono pari a 48.041 persone (13,36% dei residenti; in regione sono l'11,72%).

Le persone con più di 85 anni possono essere considerate come un gruppo di popolazione interamente bisognoso di assistenza: si tratta di 13.835 persone pari al 3,85% dei residenti (in regione: 3,57%).

Una stima della popolazione anziana a rischio di fragilità e con disabilità.

Ambiente: aria pulita

In tutta la pianura padana l'inquinamento atmosferico rimane un problema critico (per l'effetto sommatorio dato dall'altissimo numero di fonti inquinanti presenti e dalle condizioni meteorologiche che ostacolano la dispersione degli inquinanti) e il traguardo di un livello accettabile della qualità dell'aria è purtroppo ancora lontano dall'essere raggiunto.

L'esposizione all'inquinamento atmosferico provoca danni alla salute sia in modo acuto (dopo esposizioni, anche di breve durata, a alte concentrazioni di inquinanti quali si verificano nei giorni con maggiore inquinamento) sia in modo cronico. Il danno è nella maggior parte dei casi subdolo e poco evidente: l'apparato respiratorio, ad esempio, si sviluppa in maniera inadeguata nei bambini piccoli esposti all'inquinamento, che diventano in tal modo più suscettibili a malattie del polmone anche da adulti, oltre a provocare asma. Ferrara come tutti i capoluoghi di provincia dell'Emilia-Romagna (le zone più inquinate da PM10 sono le aree urbane per l'ammassamento di numerosissime fonti fisse –riscaldamento e industrie- e mobili –traffico-) presenta problemi di qualità dell'aria per un numero elevato di giornate all'anno, sebbene si registri negli ultimi anni una certa tendenza al miglioramento.

Esposizione della popolazione a materiale particolare (PM10 e PM2,5)

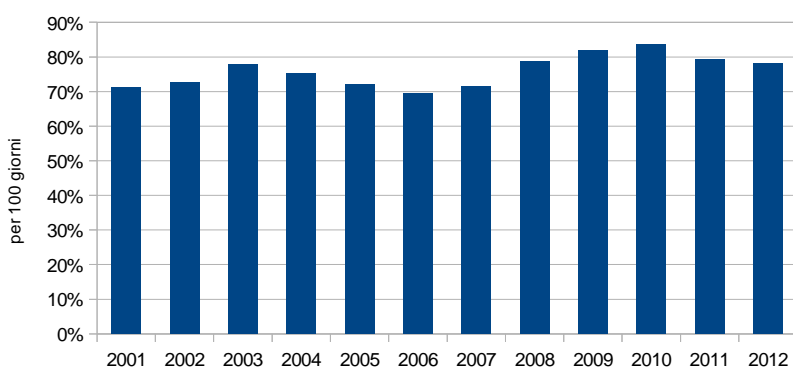
L'esposizione al PM10 provoca un ampio ventaglio di danni alla salute, da disturbi respiratori lievi a un aumento dei ricoveri per malattie respiratorie e cardiache e della mortalità; qualunque concentrazione è considerata dannosa per la salute.

– Superamenti del “valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana” di PM10 (50µg/mc)

(valore guida giornaliero OMS: PM10 = 50µg/m³)

La limitazione del numero di superamenti consentiti in un anno tenta di circoscrivere l'entità degli effetti acuti, ma è soprattutto uno strumento che mira a garantire un'esposizione della popolazione “accettabile” sul lungo periodo. A Ferrara il numero dei superamenti del valore limite giornaliero (fissato in 50 µg/m³) per tutte le centraline evidenzia una situazione critica, con un numero di superamenti quasi doppi rispetto al consentito (pari a 35 giorni/anno). Per il 68% delle giornate/anno sono stati mantenuti valori < 40 ug/m³. E' necessario sottolineare che il numero dei superamenti del limite giornaliero rappresenta un elemento di criticità comune a tutto il territorio regionale i cui dati indicano che le criticità maggiori emergono dagli episodi acuti di inquinamento da PM10 su base giornaliera, che sono strettamente legati, oltre che alle pressioni antropiche sull'ambiente, anche alla particolare situazione meteorologica del bacino padano.

PM10: percentuali di giornate / anno con valori inferiori a 50 microg/mc



Condizioni socio-economiche

Scolarizzazione

Nel campo della salute, il grado di istruzione costituisce uno dei fattori più potenti nel discriminare i comportamenti. L'istruzione e la conseguente conoscenza, e consapevolezza, dei fattori che incidono sullo stato di salute, sono le armi migliori contro le malattie a tutti i livelli. Inoltre le persone meno istruite usano in modo meno appropriato le strutture sanitarie. Gli scarsi livelli di istruzione, abbastanza bassi rispetto al resto della regione, sono un importante problema sociale del ferrarese.

Al Censimento del 2001, in provincia di Ferrara, 12 persone su mille erano analfabete, tasso molto superiore al regionale, pari al 7,4 per mille. L'analfabetismo colpisce le generazione più anziane e soprattutto le donne delle aree più svantaggiate economicamente (Sud-Est).

Oggi l'indicatore più importante è diventato il mancato conseguimento del diploma della scuola dell'obbligo, che informa sul livello di istruzione della popolazione tra i 15 e i 52 anni di età.

Il dato medio provinciale nel censimento 2001 (9,45%) è superiore alla media regionale, che è 7,92%. In tutti i comuni della provincia, si registra come il genere femminile sia stato sistematicamente discriminato nella conclusione dell'iter scolastico. I dati testimoniano come il tasso riferito ai maschi registri un valore di 8,70%, a fronte di un 10,22% per le femmine, con un differenziale che si accresce nelle aree più svantaggiate. La presenza di alunni con cittadinanza non italiana tende ad aumentare progressivamente e a Ferrara ha raggiunto e superato le 3.200 unità: nell'anno scolastico 2008-2009 l'incidenza è stata del 9% di alunni stranieri sul complesso degli iscritti. A Ferrara in generale, nelle scuole secondarie superiori, circa il 20% degli studenti maschi è in ritardo, con una differenza di genere molto marcata: nelle ragazze la percentuale di ritardi scolastici è inferiore al 10%.

Caratteristiche del tessuto produttivo e del mercato del lavoro e tenore di vita

Secondo le previsioni contenute nel Rapporto Unioncamere 2012, diffuso in occasione della 10 Giornata dell'Economia, la recessione ha due velocità, quella dell'Italia Centro-Nord e quella del Mezzogiorno, così come l'attesa ripresa del ciclo economico che dovrebbe concretizzarsi nel 2013.

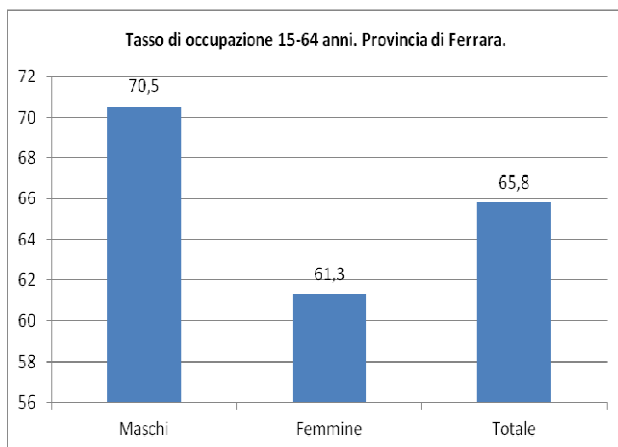
Sempre secondo gli scenari delle economie territoriali contenuti nel Rapporto Unioncamere 2012, a fronte di una riduzione del PIL dell'Italia dell'1,5%, l'andamento relativamente migliore ha riguardato alcune regioni del Nord Ovest e Nord Est, tra le quali l'Emilia Romagna con un -1,3% del PIL.

Anno 2012		Popolazione con 15 anni e oltre			Popolazione con 15-64 anni	
Province	Tassi di attività	Tassi di occupazione	Tassi di disoccupazione	Tassi di attività	Tassi di occupazione	
FE	54,22	48,22	11,07	74,20	65,85	
RER	55,23	51,32	7,08	72,83	67,60	

Il tasso di occupazione nella fascia d'età lavorativa (15-64 anni)¹ per la provincia di Ferrara è pari a 65,8% (70,5% nei maschi e 61,3% nelle femmine) al di sotto del dato regionale (67,6%).

Il tasso di disoccupazione 15-74 anni della provincia, pari a 11,1% (10,2% nei maschi e 12,1% nelle femmine) è decisamente al di sopra del dato regionale (7,1%).

¹ Fonte: elaborazioni ISTAT <http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=298>. Anno 2012



La distribuzione degli addetti per Ausl nei vari comparti produttivi è piuttosto differenziata. Il comparto Servizi e Commercio fa registrare i valori più bassi nelle Ausl a più spiccata impronta manifatturiera tra le quali Ferrara (47%) che rispetto alle altre provincie della Regione presenta la proporzione più elevata di addetti in sanità (9,8%).

Percentuale degli addetti Ausl RER per comparti aggregati. Gestione Industria, Commercio e Servizi (2010)

Comparti	PC	PR	RE	MO	BO	Imo	FE	RA	For	Ces	RN	RE-R
Agrindustria, pesca, alimenti	3,0	7,2	3,4	3,4	1,4	2,6	3,1	4,5	3,2	4,6	2,0	3,3
Chimica, gomma, carta, cuoio	2,8	3,3	3,8	3,2	2,8	3,0	4,2	4,3	4,9	2,7	1,9	3,3
Costruzioni	10,3	9,9	10,7	9,9	7,3	10,5	11,1	11,8	10,9	11,6	10,6	9,8
Ind.Eletr./Eletr., Gas, Acqua	1,3	0,9	1,7	1,3	1,8	2,8	1,1	1,2	0,8	0,7	1,0	1,4
Legno	1,0	0,8	1,2	0,9	0,6	2,0	1,1	0,9	2,3	1,9	1,8	1,1
Metalli, metalmeccanica	15,2	9,9	15,3	13,9	10,6	15,3	10,9	8,8	9,3	8,0	8,3	11,6
Estrazioni minerali	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,4	0,1	0,2	0,0	0,1
Trasf. Non metalliferi	1,5	1,8	3,0	4,7	0,2	4,7	1,0	1,9	0,6	0,8	1,0	1,9
Tessile	0,9	1,4	2,1	3,7	1,4	1,2	2,0	1,3	3,7	4,9	2,2	2,2
Altre industrie	1,7	1,3	2,0	3,2	1,5	1,1	3,2	0,8	3,0	1,2	1,6	1,9
Trasporti	5,2	2,6	2,2	2,3	2,9	2,5	3,0	3,0	2,4	4,6	2,5	2,8
Sanita'	7,4	7,5	5,6	5,8	6,4	7,1	9,8	7,6	8,8	8,7	6,9	6,9
Servizi, commercio	47,4	51,4	47,2	46,0	61,3	46,2	47,0	52,3	50,0	50,0	59,1	52,1
Comparto non det	2,2	1,7	1,6	1,7	1,8	0,8	2,5	1,3	0,1	0,2	1,2	1,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Flussi Informativi INAIL/Regioni 2011 (patch. Agg. Giugno 2012); elaborazione OReIL

Per il 2012 la distribuzione degli occupati per settore evidenzia una distribuzione simile a quella Regionale anche se con un maggior "peso" dei Servizi.

Anno 2012 (valori in migliaia)				
	Sesso	Agricoltura Silvicoltura e Pesca	Totale Industria	Totale Servizi
Regione	maschi	54	474	558
	femmine	21	172	690
	totale	76	646	1248
FE	maschi+femmine	8	39	106

Interessante osservare l'andamento dal 2004 al 2011 dei rapporti di lavoro con contratto di somministrazione interinale. Sia la provincia di Ferrara che la Regione Emilia Romagna evidenziano un incremento rispettivamente del 36,8% e del 49,7%.

Un dato significativo è quello relativo ai lavoratori non comunitari presenti in provincia di Ferrara. Dal 2005 al 2011 si registra un notevole incremento passando da 3.059 persone nel 2005 a 6.361 nel 2011, così da far registrare un incremento percentuale del 107,9%% a fronte di un incremento regionale del 52,8%%.

Ferrara viene preceduta in classifica da tutte le altre province emiliane per quanto riguarda il reddito medio pro-capite, infatti gli abitanti della provincia possono godere di un reddito procapite che è di circa 17.490 euro. I consumi fanno registrare 17.980 euro procapite.

Popolazione detenuta

Detenuti distribuiti per Istituto di pena. Anni 2009-2012

Istituto	Tipo di Istituto	Capienza regolamentare			Detenuti presenti 2012			Presenti 2011	Presenti 2010	Presenti 2009
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	TOT	TOT	TOT
Ferrara	CC	4	252	256	0	346	346	477	497	528
Totale regione	13	124	2.260	2.384	132	3.245	3.377	4.000	4.373	4.441

Nella provincia di Ferrara è presente una Casa Circondariale con sezione reclusi che presenta una capienza regolamentare pari a 256 detenuti. Il numero dei detenuti presenti, nonostante sia decisamente al di sopra del dato di capienza (346 pari ad un rapporto di 1,35 detenuti presenti ogni posto regolamentare), evidenzia un trend in decremento dal 2009 al 2012. Il dato della provincia di Ferrara è comunque al di sotto del rapporto regionale per l'anno 2012 pari a 1,42 detenuti presenti ogni posto regolamentare.

E' inoltre da considerare che nel giugno 2012 a seguito degli eventi sismici è stato attivato uno sfollamento di detenuti ad altri istituti sia regionali che extra regionali, con un graduale rientro dei detenuti iniziato nel novembre 2012 che prosegue nel 2013. E' attiva inoltre una sezione di "Collaboratori di Giustizia" con circa 30 presenti che richiedono un sistema di "isolamento" con il resto della popolazione detenuta ed è attiva una sezione di "protetti" con reati relativi alla sfera sessuale con un sistema di "divieto d'incontro" con il resto della popolazione detenuta.

Osservazioni epidemiologiche

Monitoraggio dei determinanti delle malattie croniche: risultati del sistema di Sorveglianza PASSI (dati provvisori PASSI 2010-2012)

Salute percepita

Lo stato di salute percepito a livello individuale è in relazione con i tradizionali indicatori oggettivi di salute (mortalità e morbosità) e risulta correlato alla presenza di patologie croniche o ai rispettivi fattori di rischio. Il 67,4% degli intervistati giudica buona o molto buona la propria salute, sovrapponibile con il risultato regionale (68,6%).

Sintomi di depressione

Il 4,6% delle persone intervistate ha riferito di "aver provato scarso interesse o piacere nel fare le cose" oppure di "essersi sentito giù di morale, depresso o senza speranze" nelle due settimane precedenti l'intervista (media regionale: 6,8%).

Stili di vita

Nell'Azienda USL di Ferrara i residenti nella fascia d'età 18-69 anni sono circa 245.000 (69% della popolazione complessiva); sulla base dei dati PASSI, si stima che:

- solo il 38% degli adulti pratici un buon livello di attività fisica, mentre il 21% (corrispondente ad una stima di circa 51.500 persone) rimane inattivo,
- il 44% presenta un eccesso di peso (circa 110.000 persone stimate) e sono pochi coloro che

riferiscono consumi di frutta e verdura adeguati alle indicazioni scientifiche,

- circa un terzo fuma sigarette (28% pari a 68.600 persone), con una significativa maggiore diffusione tra i giovani.

Attività fisica

La sedentarietà è associata alla perdita del 3% di anni di vita in buona salute. Il 19,6% degli intervistati ha uno stile di vita attivo e pratica l'attività fisica raccomandata (30 minuti di attività moderata per almeno 5 giorni alla settimana e il 9% svolge più di 20 minuti di attività intensa per almeno 3 giorni alla settimana). Il 41% pratica attività fisica in quantità inferiore a quanto raccomandato e il 21% è completamente sedentario. La scarsa attività fisica degli adulti probabilmente condiziona anche i comportamenti delle età più giovani.

Situazione nutrizionale

Il sovrappeso è associato alla perdita dell'8% di anni di vita in buona salute.

Nell'Azienda USL di Ferrara:

- il 2,6% delle persone intervistate risulta sottopeso,
- il 52,4% normopeso,
- il 33% sovrappeso,
- il 12% obeso.

Abitudine al fumo

Il tabagismo è associato alla perdita del 18% di anni di vita in buona salute. Il 48% degli intervistati nell'Azienda USL di Ferrara ha riferito di non fumare, il 28% di essere fumatore e il 24% di essere un ex fumatore. I valori regionali sono pressoché sovrapponibili (49%; 29%; 22%). L'abitudine al fumo appare più frequente negli uomini (30% contro 27%) e nelle fasce d'età 18-34 (38%) e 35-49 anni (29%). La media regionale in queste fasce di età è pari al 34% e al 31%. In media vengono fumate 12.75 sigarette al giorno. Il 26% dei fumatori ha tentato di smettere nell'ultimo anno.

Consumo di Alcol

Il consumo di alcol con modalità a rischio è associato alla perdita del 6% di anni di vita in buona salute.

Il 22,56% degli intervistati può essere considerato un consumatore di alcol a rischio (29% uomini e 16% donne); in particolare:

- il 10% è classificabile come bevitore "binge" (secondo le definizioni riportate sopra) (uomini: 15.7%; donne: 5%) (21,6% degli intervistati 18-34 anni),
- il 8,5% può essere considerato un forte bevitore (consuma più di 2 unità/giorno se uomo o più di 1 unità/giorno se donna),
- il 9% beve fuori pasto.

Mortalità

Da quando sono disponibili statistiche di mortalità locali, Ferrara ha registrato una mortalità generale più alta della media regionale, più evidente nei maschi. Nel 2011 la provincia di Ferrara ha registrato il tasso di mortalità più alto in Regione Emilia Romagna (1.048 per 100.000 abitanti, rispetto a 952 dell'Emilia-Romagna). Gli anni di vita potenzialmente persi (PYLL) (calcolati sul triennio 2009-2011) sono stati 9,99 per le femmine (RER=10,71) e 11,66 nei maschi (RER=12,25). Nella popolazione generale, le malattie del sistema circolatorio rappresentano la principale causa di morte, seguita dai tumori: insieme questi due gruppi di cause sono responsabili del 66% circa dei decessi. Nella graduatoria delle principali cause di morte (grandi gruppi), seguono poi le malattie dell'apparato respiratorio, apparato digerente e le morti da trauma.

Grandi gruppi di cause di morte: mortalità proporzionale (%) e tassi grezzi; provincia di Ferrara e regione Emilia-Romagna, 2011

	Femmine	Ferrara (%)	Emilia-Romagna (%)	Tasso grezzo (X 100.000)	Maschi	Ferrara (%)	Emilia-Romagna (%)	Tasso grezzo (X 100.000)
1	Malattie cardiovascolari	41,9	40,0	546,3	Malattie cardiovascolari	36,7	33,0	467,9
2	Tumori	27,4	26,4	357,5	Tumori	35,1	34,6	446,9
3	Malattie app.respiratorio	4,4	6,5	57,4	Malattie app.respiratorio	6,6	8,1	84,4
4	Malattie sist.nervoso	4,1	3,7	53,7	Traumatismi	4,9	5,1	62,8
5	Malattie app.digerente	3,9	3,9	51,1	Malattie app.digerente	3,7	3,8	47,1
6	Malattie sist.endocrino	3,9	3,5	50,5	Malattie sist.endocrino	3,2	3,2	40,2
7	Traumatismi	3,3	3,2	42,6	Malattie sist.nervoso	2,8	3,0	36,1
8	Disturbi psichici	2,9	5,1	37,8	Disturbi psichici	1,6	2,9	20,4
9	Malattie infettive	2,8	2,8	36,2	Malattie infettive	1,6	2,4	20,4
	Altro	5,4	4,9	70,7	Altro	3,8	3,9	47,7
Tutte le cause		100,0	100,0	1303,7	Tutte le cause	100,0	100,0	1273,8

Prima causa di morte: malattie del sistema circolatorio

Le malattie cardiocircolatorie sono la prima causa di morte in tutti i paesi dell'UE (ad eccezione della Francia) e nel nostro la mortalità per questa causa è tra le più basse d'Europa. In Italia nel 2009 (più recente dato disponibile) il tasso standardizzato di mortalità è stato pari a 373 decessi ogni 100.000 abitanti. Nell'anno 2011 le malattie del sistema circolatorio sono state la prima causa di morte a Ferrara con 1798 decessi che corrispondono al 37% della mortalità totale fra i maschi e al 42% fra le donne. Il tasso standardizzato di mortalità a Ferrara risulta pari a 384,23 per 100.000 abitanti a fronte di un dato regionale pari al 331,65.

**Mortalità per malattie cardiovascolari (tassi standardizzati di mortalità * 100.000 abitanti)
Maschi e femmine - Anno 2011**

Azienda USL di residenza	Totale Deceduti	Tasso Grezzo	Tasso Standardizzato	Errore Standard
FERRARA	1.798	499,88	384,23	9,10
REGIONE	17.402	390,25	331,65	2,53

Fonte: Banca dati REM, Regione Emilia-Romagna

Disturbi circolatori dell'encefalo: mortalità e ricoveri

I disturbi circolatori dell'encefalo sono ancora oggi la prima causa di morte in termini di numero di decessi in Emilia Romagna, nonostante il trend della mortalità sia stato in forte riduzione per tutto il periodo. A Ferrara si sono contati 471 decessi per queste cause nel 2011.

**Mortalità per malattie cerebrovascolari (tassi standardizzati di mortalità * 100.000 abitanti)
Maschi e femmine - Anno 2011**

Azienda USL di residenza	Totale Deceduti	Tasso Grezzo	Tasso Standardizzato	Errore Standard
FERRARA	471	130,95	100,28	4,64
REGIONE	4.188	93,92	79,48	1,24

Fonte: Banca dati REM, Regione Emilia-Romagna

Seconda causa di morte: tumori

I tumori rappresentano, in Italia e in Europa la seconda causa di morte. Per l'anno 2011, con 1403 deceduti, il tasso standardizzato di mortalità per tumore è stato a Ferrara pari al 321,74 per 100.000 abitanti a fronte di 298,85 per 100.000 in Regione Emilia Romagna.

**Mortalità per tumori (tassi standardizzati di mortalità * 100.000 abitanti). Maschi e femmine - Anno 2011
Tumore maligno della trachea, dei bronchi e dei polmoni**

Azienda USL di residenza	Totale Deceduti	Tasso Grezzo	Tasso Standardizzato	Errore Standard
FERRARA	1.403	390,06	321,74	8,65
REGIONE	14.366	322,16	298,85	2,51

Fonte: Banca dati REM, Regione Emilia-Romagna

La diversa diffusione dei fattori di rischio, in particolar modo del fumo di tabacco spiega la mortalità differente per sessi: oltre 3 casi su 4.

Ferrara presenta ancora il tasso di mortalità più alto della regione fra gli uomini (96 contro 84 per 100.000); i tassi fra le donne sono abbastanza simili in tutta la regione (Ferrara:29 per 100.000 Emilia-Romagna:37 per 100.000).

**Mortalità per tumori polmone, trachea, bronchi (tassi standardizzati di mortalità * 100.000 abitanti)
Maschi e femmine - Anno 2011**

Azienda USL di residenza	Totale Deceduti	Tasso Grezzo	Tasso Standardizzato	Errore Standard
FERRARA	267	74,23	62,23	3,83
REGIONE	2.862	64,18	60,97	1,15

Fonte: Banca dati REM, Regione Emilia-Romagna.

I tumori bersaglio di screening oncologici

Tumore del colon – retto

Con 122 deceduti e un tasso grezzo pari a 33,92 per 100.000, Ferrara presenta tra le più alte mortalità, in regione, per questo tumore (tasso grezzo regionale: 25,79 per 100.000).

**Mortalità per tumore al colon (tassi standardizzati di mortalità * 100.000 abitanti)
Maschi e femmine - Anno 2011**

Azienda USL di residenza	Totale Deceduti	Tasso Grezzo	Tasso Standardizzato	Errore Standard
FERRARA	122	33,92	27,50	2,50
REGIONE	1.150	25,79	23,52	0,70

Fonte: Banca dati REM, Regione Emilia-Romagna

Tumore della mammella femminile

La mortalità per tumore della mammella è distribuita abbastanza omogeneamente tra le Aziende della regione (tasso standardizzato di Ferrara è 51,93 per 100.000 contro 39,81 valore medio regionale).

Mortalità per tumore alla mammella (tassi standardizzati di mortalità * 100.000 abitanti) - 2011

Azienda USL di residenza	Totale Deceduti	Tasso Grezzo	Tasso Standardizzato	Errore Standard
FERRARA	116	61,73	51,93	4,85
REGIONE	966	42,09	39,81	1,29

Fonte: Banca dati REM, Regione Emilia-Romagna

Tumore della cervice uterina

Ferrara e Cesena non avevano registrato, tra i residenti, nel 2009 alcun decesso per questa malattia. Nel 2011 sono stati registrati 2 decessi (tasso: 0,98 per 100.000)

Mortalità per tumore alla cervice uterina (tassi standardizzati di mortalità * 100.000 abitanti) - 2011

Azienda USL di residenza	Totale Deceduti	Tasso Grezzo	Tasso Standardizzato	Errore Standard
FERRARA	2	1,06	0,98	0,70
REGIONE	40	1,74	1,67	0,27

Fonte: Banca dati REM, Regione Emilia-Romagna.

Morbosità

Per l'anno 2011 il tasso standardizzato di mortalità per malattie infettive per la provincia di Ferrara è stato pari a 22,04 per 100.000 abitanti a fronte del 24,29 della Regione Emilia Romagna.

L'incidenza di AIDS è notevolmente diminuita in questi anni (da 6,5 casi per 100.000 abitanti nel 2000-2001 a 2,2 casi nel biennio 2010-11), soprattutto per effetto della disponibilità di farmaci efficaci a ritardare l'insorgenza della malattia nelle persone infette, ma è ben lontana dalla scomparsa.

Negli ultimi anni si verificano a Ferrara da 23 a 16 nuovi casi di AIDS ogni anno (incidenza in linea con il valore regionale), mentre il tasso di prevalenza è nettamente al di sotto del dato regionale (34,8 per 100.000 mila abitanti rispetto a 40,2 dato RER).

Il rischio di contrarre il virus non deve, però, essere sottovalutato: una proporzione molto alta dei nuovi casi di infezione da HIV è dovuta alla trasmissione per contatto sessuale.

Le mutate caratteristiche epidemiologiche della diffusione dell'infezione (trasmissione eterosessuale, spostamento dell'infezione verso l'età adulta e matura, crescente incidenza nelle donne, aumento della proporzione di stranieri, lunga sopravvivenza con aumento delle problematiche connesse alla cronicità) insieme alla mutata percezione del rischio – collegata al miglioramento delle possibilità terapeutiche – richiedono un aggiornamento delle strategie di comunicazione e l'integrazione con altre campagne per favorire l'orientamento verso comportamenti sicuri.

Nel biennio 2010-2011 a Ferrara sono stati notificati 50 casi di TBC polmonare (tasso medio annuale di incidenza: 7,0 per 100.000 abitanti). In Emilia-Romagna sono stati notificati 651 casi di tubercolosi (TBC), con un'incidenza pari a 7,4 per 100.000 abitanti.

Diffusione degli screening nel territorio dell'Azienda USL di Ferrara

L'adesione alla diagnostica precoce dei tumori dell'utero e della mammella nelle donne è elevata; in crescita la percentuale delle persone che si sono sottoposte al test del sangue occulto fecale per la prevenzione del tumore del colon-retto.

Screening per la prevenzione e diagnosi precoce dei tumori del collo dell'utero, della mammella e del colon retto. Rilevazione puntuale al 31/12/2012^ - INDICATORI in %. Popolazione target che ha effettuato test in screening %

	UTERO 25-64 anni	45-49 anni	50-69 anni	70-74 anni	COLON 50-69 anni
FE	56,5	70,1	72,9	68,2	50,5
Regione	58,0	54,8	65,6	62,6	49,4

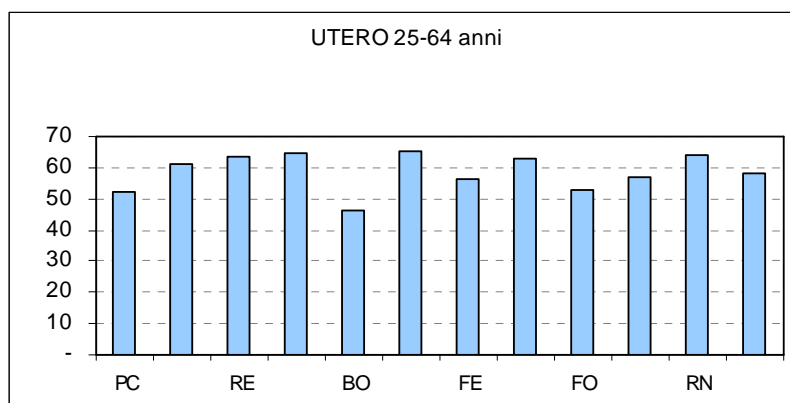
Screening per i tumori del collo dell'utero

Nell'Azienda USL di Ferrara l'90% delle donne di 25-64 anni intervistate ha riferito di aver effettuato un Pap test preventivo nel corso degli ultimi tre anni, come raccomandato dalle linee guida; questa copertura complessiva comprende sia la quota di adesione al programma di screening organizzato (Ferrara ha attivato il primo screening negli anni '60), sia quella di adesione spontanea.

La quota complessiva stimata è superiore sia all'adesione ritenuta "accettabile" (65%) sia a quella "desiderabile" (80%) sulla base delle linee guida nazionali.

Lettera d'invito, consiglio dell'operatore sanitario e campagne informative sono gli strumenti più efficaci per favorire l'adesione alle linee guida: la maggior parte delle donne li giudica infatti molto importanti per l'esecuzione del Pap test e tra le donne raggiunte da questi interventi la percentuale di effettuazione dell'esame cresce significativamente.

La non effettuazione dell'esame appare associata ad una molteplicità di fattori, tra cui una non corretta percezione del rischio sembra giocare il ruolo principale.

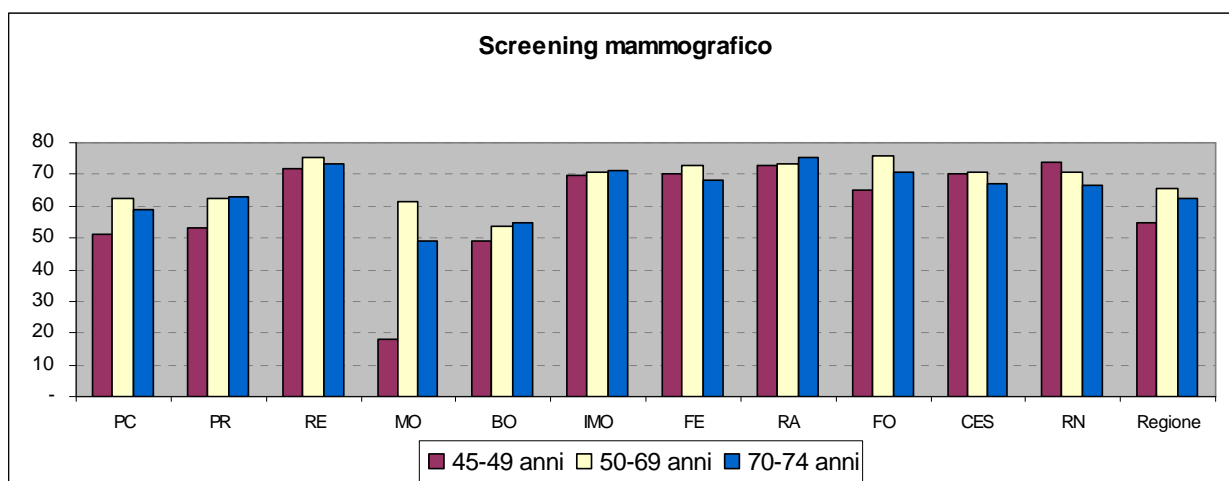


Screening per i tumori della mammella

Nell'Azienda USL di Ferrara l'84% delle donne di 50-69 anni intervistate ha riferito di aver effettuato una mammografia preventiva nel corso degli ultimi due anni, come raccomandato dalle linee guida; questa copertura complessiva comprende sia la quota di adesione al programma di screening organizzato (attivo nella nostra Ausl dal 1997), sia quella di adesione spontanea.

La copertura complessiva stimata risulta pertanto superiore sia all'adesione ritenuta "accettabile" (60%) sia a quella "desiderabile" (75%) sulla base delle linee guida nazionali.

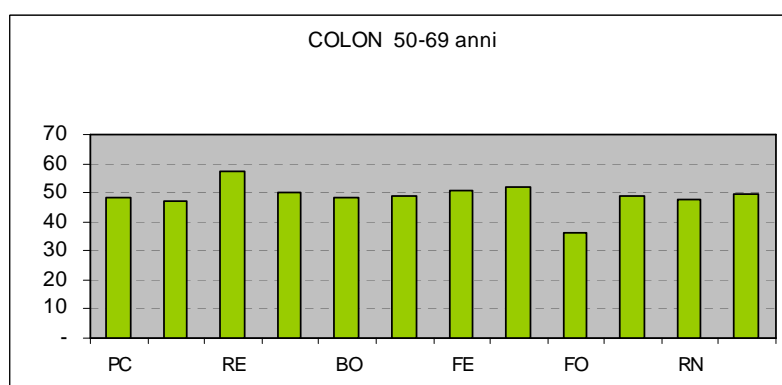
La non effettuazione dell'esame appare associata ad una molteplicità di fattori, tra cui una non corretta percezione del rischio.



Screening per i tumori del colon retto

Nell’Azienda USL di Ferrara il 66,5% delle persone di 50-69 anni intervistate ha riferito di essersi sottoposta alla ricerca di sangue occulto nelle feci a scopo preventivo nell’ultimo biennio o di aver effettuato una colonscopia preventiva negli ultimi 5 anni.

Nei tre anni di attivazione del programma di screening si è superata la copertura ritenuta “accettabile” (45%). La non effettuazione dell’esame appare associata ad una molteplicità di fattori, in particolare il pensare di non averne bisogno (23%).



Sicurezza

Questo paragrafo tratta di infortuni sul lavoro, incidenti stradali e incidenti domestici.

Infortuni sul lavoro

La tendenza in Regione è quella di un trend in decremento dal 2000 al 2011 del tasso standardizzato di infortuni sul lavoro seppur mantenendosi ad un livello superiore al tasso (grezzo) nazionale . La provincia di Ferrara, passa da un 4,6 del 2000 fino ad un 3,5 del 2011.

Infortuni sul lavoro: Tassi standardizzati province RE-R, per anno (Pop Std: Italia 2000)

Province	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Fe	4,6	4,6	5,1	4,9	4,8	4,8	4,7	4,6	4,0	3,9	3,7	3,5
RER	5,1	4,9	4,7	4,6	4,5	4,5	4,5	4,1	3,8	3,5	3,5	3,3
ITALIA (tasso grezzo)	3,9	3,8	3,6	3,4	3,3	3,3	3,2	3,2	2,9	2,7	2,7	2,5

Fonte: Banca Dati Inail; elaborazioni OReL.

Gli infortuni avvenuti in occasione di lavoro vengono distinti in quelli che avvengono in ambiente di lavoro e quelli relativi alla circolazione stradale (durante l'attività di lavoro: es. infortuni avvenuti ad autotrasportatori, commessi viaggiatori, ecc.):

Infortuni avvenuti nel 2009 e 2010 e denunciati all'INAIL per modalità di evento e territorio

	In occasione di lavoro											In itinere		
	Ambiente di lavoro ordinario			Circolazione stradale				Totale in occasione di lavoro				2009	2010	Var%
	2009	2010	Var%	2009	2010	Var%	2009	2010	Var%					
Bologna	18.838	18.461	-2,0	1.307	1.528	16,9	20.145	19.989	-0,8	2.812	2.578	-8,3		
Ferrara	5.360	5.144	-4,0	425	514	20,9	5.785	5.658	-2,2	745	606	-18,7		
Forlì Cesena	8.454	8.548	1,1	471	521	10,6	8.925	9.069	1,6	1.143	1.008	-11,8		
Modena	15.191	15.011	-1,2	945	1.084	14,7	16.136	16.095	-0,3	1.685	1.488	-11,7		
Parma	9.218	9.015	-2,2	749	717	-4,3	9.967	9.732	-2,4	1.085	1.087	0,2		
Piacenza	4.964	4.855	-2,2	482	513	6,4	5.446	5.368	-1,4	626	498	-20,4		
Ravenna	8.899	8.632	-3,0	621	668	7,6	9.520	9.300	-2,3	1.083	998	-7,8		
Reggio Emilia	12.489	12.173	-2,5	892	881	-1,2	13.381	13.054	-2,4	1.249	1.186	-5,0		
Rimini	6.326	6.546	3,5	499	545	9,2	6.825	7.091	3,9	1.089	1.188	9,1		
Emilia Romagna	89.739	88.385	-1,5	6.391	6.971	9,1	96.130	95.356	-0,8%	11.517	10.637	-7,6		

Fonte: rapporto annuale Regionale 2010 Emilia Romagna-INAIL

Nel 2010 diminuisce la percentuale di infortuni mortali denunciati avvenuti in ambiente di lavoro e si conferma l'importanza del dato relativo agli infortuni avvenuti al di fuori dell'ambiente di lavoro ordinario, sulla strada: oltre la metà dei casi mortali sono infortuni dovuti alla circolazione stradale o in itinere (60 casi su 87 totali).

La distribuzione per singole province degli infortuni mortali denunciati mostra in generale una diminuzione, con poche eccezioni, fra cui spicca il dato della provincia di Bologna. Ferrara registra, dopo Bologna, il maggior numero di infortuni mortali denunciati (10); casi relativi prevalentemente a circolazione stradale in occasione di lavoro (8).

Infortuni mortali avvenuti nel 2009-2010 e denunciati all'INAIL per modalità di evento e territorio

	In occasione di lavoro						In itinere		Totale infortuni mortali	
	Ambiente di lavoro		Circolazione stradale		Totale in occasione di lavoro		2009	2010	2009	2010
	2009	2010	2009	2010	2009	2010				
Bologna	6	8	5	9	11	17	7	10	18	27
Ferrara	3	1	3	8	6	9	1	1	7	10
Forlì - Cesena	4	5	4	2	8	7	-	2	8	9
Modena	6	3	8	2	14	5	2	2	16	7
Parma	4	3	3	3	7	6	2	3	9	9
Piacenza	3	3	4	-	7	3	1	3	8	6
Ravenna	6	3	1	4	7	7	7	1	14	8
Reggio Emilia	4	1	1	-	5	1	-	5	5	6
Rimini	4	-	1	3	5	3	2	2	7	5
Emilia Romagna	40	27	30	31	70	58	22	29	92	87

Fonte: rapporto annuale Regionale 2010 Emilia Romagna-INAIL

Incidenti stradali

L'uso dell'automobile come principale mezzo di trasporto e gli elevati volumi di traffico stradale comportano l'esposizione a un complesso intreccio di fattori di rischio tra i quali i traumi da sinistro del traffico costituiscono solo l'elemento tragicamente più rilevante per l'alto numero di vittime.

Il termine stesso di "Incidente stradale" può contribuire a una percezione distorta delle tragedie della strada, che non sono eventi accidentali, ma in gran parte prevenibili, come dimostrano le conoscenze su cause e rimedi efficaci per prevenirle e ridurne gli effetti; significativo a questo proposito lo slogan scelto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: "Road safety is no accident".

Mortalità da incidenti stradali sulle strade ferraresi

A Ferrara, le serie decennali mostrano un netto calo della mortalità (-62% tra il 2001 e il 2011), il numero degli incidenti diminuisce meno (-17% tra il 2001 e il 2011) ed infine anche il numero delle persone ferite si riduce (-20% tra il 2001 e il 2011).

	Incidenti			Feriti			Morti		
	2001	2011	Var %	2001	2011	Var%	2001	2011	Var %
Ferrara	1.723	1.424	-17%	2371	1.902	-20%	72	31	-62%
Area Vasta Romagna	8.765	6.043	-31%	12.207	8.294	-32%	246	112	-54%
Emilia-Romagna	27.457	20.415	-26%	38.255	27.989	-27%	813	400	-51%
Italia	263.100	205.638	-22%	373.286	292.019	-22%	7.096	3.860	-46%

Fonte: estrazione dalla banca dati Istat in data 5/2/13 (potrebbe rilevarsi qualche discrepanza con altre pubblicazioni in quanto nel 2007. L'Istat ha provveduto a effettuare una ricostruzione della serie storica degli indicatori stradali a partire dal 2000).

Alcol e guida a Ferrara (dati provvisori PASSI 2010-2012)

Il 12% dei consumatori di alcol intervistati da PASSI ha riferito di aver guidato sotto l'effetto dell'alcol e il 5% degli intervistati da PASSI ha riferito di aver viaggiato come passeggero in un mezzo guidato da persona che era sotto l'effetto dell'alcol.

Uso delle cinture

Il 90% degli intervistati da PASSI ha dichiarato di usare la cintura di sicurezza quando guida l'auto oppure viaggia sui sedili anteriori, mentre solo il 30% dichiara di allacciare la cintura quando viaggia sui sedili posteriori.

Il 97,5% dei motociclisti ferraresi riferisce di usare il casco.

Incidenti domestici

Il 90% degli intervistati da PASSI ha dichiarato di percepire come assente/basso il rischio di infortuni a seguito di incidenti domestici, solo il 10% percepisce un rischio alto/molto alto.

Il 3% degli intervistati ha riferito un infortunio domestico nei 12 mesi precedenti all'intervista per il quale sono ricorsi alle cure del medico di famiglia, del Pronto Soccorso o dell'Ospedale.